Anno XXXI — Martedì 26 Gennaio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 22

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente c. nt. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il dovere degli elettori

Non è ancora pubblicato il decreto reale di scioglimento della Camera e di convocazione dei collegi, ma oramai lo si può ritenere come certo e perciò è venuto il tempo che gli elettori pensino seriamente al grande atto che sono chiamati a compiere.

Il primo dovere degli elettori, a qualunque partito appartengano, è quello di andare a votare.

Le più belle battaglie, le più giuste, le più feconde, sono quelle che si combattono nelle urne elettorali, quand'anche sieno precedute e seguite dai relativi scappellotti e ceffoni.

Il voto politico costituisce un atto di vera sovranità popolare, e dal sapere adoperare con senno e con giusto criterio questo nobilissimo diritto dipende di avere un governo forte, coscienzioso, che sia rigido custode dei grandi interessi di tutta la patria, non già di quelli di un partito solo.

L'atto materiale della votazione è però poca cosa se non viene preceduto da un attivo lavoro di preparazione da parte degli elettori.

Bisogna che si sappia non solamente per chi si vota, ma anche per che cosa si vota, poichè il candidato rappresenta un complesso d'idee che vengono formulate in un programma che viene presentato dal governo o dai diversi partiti.

La compilazione dei programmi elettorali, secondo i differenti criteri, uno dei quali diviene poi programma di governo, è una cosa non tanto facile.

Il programma dev'essere breve, chiaro e alla portata di tutti gli elettori. I programmi lunghi e che promettono molto sono da lasciarsi da parte, essendo fatti a posta per confondere la mente degli elettori, che non li leggono, non li capiscono e poi votano per i candidati peggiori.

In certi casi le elezioni vengono fatte sopra un semplice dilemma, e tutto il resto passa in seconda linea.

Il voto dunque deve essere preceduto da una efficace agitazione elettorale, fatta dagli elettori stessi mediante speciali comitati e private e pubbliche riunioni.

I cittadini che si trovano in possesso di questo diritto importantissimo e prezioso, com'è il diritto elettorale, non devono rimanere inerti, ma muoversi, procurando con tutti i mezzi legali di far sentire e di far valere le loro ragioni. Il rimanersene neghittosi è un gravissimo peccato elettorale, e ne va poi di mezzo la grandezza e la floridezza degli Stati.

Vi sono solamente dei casi speciali in cui si può giustificare, ed è anzi lodevolissima la completa astensione dalla vita politica da parte dei cittadini. Così ad esempio fu ammirabile l'astensione dei veneti da ogni partecipazione alla vita pubblica dal 1859 al 1866; ma i liberali di Trieste che per molti anni si astennero dal mandare deputati a Vienna, compresero che continuando ora nell'astensione danneggierebbero immensamente la causa che rappresentano.

In Italia non v'è nessuna ragione che consigli l'astensione dal voto. Si può comprendere l'isolata astensione di qualche solitario, che non comprende i tempi ed ha delle idee speciali, ma l'astensione come partito non possono seguirla che coloro che vogliono la rovina totale della patria.

Nel nostro caso speciale, come abbiamo osservato, non fu certo scelto il momento opportuno per indire le elezioni e, fra tutti i casi possibili potrebbe anche accadere che le elezioni venissero protratte, non essendo ancora ufficialmente annunziate.

Comunque sia siccome la convocazione dei comizi è pressochè accertata, divengono superflue le recriminazioni, ed a tutti gli elettori spetta ora il compito di fare il loro dovere dimostrandosi buoni patrioti ed amanti della prosperità del paese, incominciando frattanto l'agitazione preventiva per la lotta elettorale.

Fert

NOTERELLE MILANESI

Il ballo „Sport"

(Nostra corrispondenza)

Milano, 24 gennaio 1897

Entro la settimana ventura dovrebbe andare in iscena il ballo *Sport* di Manzotti, musica di Marenco; per il quale si fecero, si fanno e si faranno tante pazzie.

L'altra sera sentii che l'ultimo palco, in 3ª fila, era stato venduto per la *première* del ballo a sole 500 lire; una bagattella in verità!

Non mi pare quindi di fare cosa sgradita, riportando quanto riescii a sapere intorno a quest'ultima creazione coreografica.

L'argomento è proprio insipido; e come non potrebbe essere tale l'argomento di un ballo, che deve far l'apoteosi di ogni sport? Due rivali, giacchè è di moda introdurre le rivali anche nei passi a due, s'incontrano mentre fanno l'ascensione di una vetta delle Montagne Rocciose nell'America del Nord; da questo incontro scaturisce l'intricata tela del soggetto.

Nel secondo quadro siamo trasportati di punto in bianco sulle rive del San Lorenzo nel Canadà, dove si dà una grande festa sul ghiaccio con relative danze e quadriglie di pattinatori.

Poi altro gran salto attraverso l'Atlantico ed eccoci all'ippodromo di Parigi, dove si corre il *grand Prix*. E qui sbucano fuori fantini, sportsmen, totalizzatori, comparse in cappellino ed in palamidone; e tutti insieme danzano il grande baccanale dello Champagne. Nel quinto quadro abbiamo un duello fra le due rivali. Nel seguente l'azione si trasporta a Venezia; quivi abbiamo le regate e poi le danze popolari dei chioggiotti, e finalmente una serenata sul Canal Grande con relativa illuminazione.

Il quadro settimo contiene una caccia a cavallo, l'ottavo una gara di tiro a segno.

Siamo così giunti all'ultimo, il più spettacoloso, nel quale è fatta l'apoteosi di tutti i giochi sportivi.

Si calcola che oltre cinquecento persone manovreranno sul palcoscenico della Scala per poi confondersi nell'ultimo ballabile finale. La sfilata degli sport comprenderà 15 gruppi, i cacciatori, i canottieri, i ciclisti, gli areonauti, gli alpinisti, i giuocatori di lawntennis e di pallone e tanti altri ancora.

I figurini per i costumi furono disegnati dall'Edel e sono circa 1500!

L'impresa di immaginare e coordinare questa immensa faraggine di materiale deve essere stata davvero una delle fatiche di Ercole; vedremo ora se il pubblico milanese sarà contento di passare un'ora e mezzo a teatro per godere tutta questa fantasmagoria.

Sultan

La rivendicazione di una idea umanitaria

Il *Secolo*, ed altri giornali hanno di questi giorni riferito la notizia delle interessanti guarigioni conseguite in varie forme di gibbosità del dott. Callot, con un'operazione meccanica che, a quanto pare, consisterebbe nella estensione forzata della colonna vertebrale mediante gagliarda pressione della mano sul vertice della gibbosità e nella controestensione continuata mantenuta con un apparecchio gessato.

Questa notizia ha ravvivato un lontano ricordo della stessa *idea* clinica meditata da un dottore italiano il quale, verso il 1863, osò raccomandarla per la guarigione del principe Oddone di Savoja, affetto come è ben noto, da quella penosa deformazione della colonna vertebrale.

Mercè i buoni uffici del conte Visone, fu presentata all'aiutante di S. A. una memoria manoscritta in cui era esposto il concetto scientifico sulla guarigione della deviazione della colonna vertebrale, memoria che conteneva un tracciato dell'apparecchio meccanico ideato per l'applicazione della cura.

L'apparecchio operava la estensione e la contro-estensione mediante una grossa vite che agiva al centro di un asse di legno rivestito di pelle, spesso due, largo tre centimetri e lungo 30, e due ghiere che si mettevano intorno alle spalle e che erano assicurate da corregge di cuoio le quali venivano affibbiate in alto orizzontalmente e lateralmente dell'asse di legno.

Questo applicavasi lungo l'asse spinale e vi veniva fortemente tenuto esercitandosi un'energica gagliarda, ma graduata pressione mediante la vite, costrettavi da opportuno congegno e frenata intorno al bacino.

Il manoscritto sulla guarigione delle gibbosità della colonna vertebrale, che deve trovarsi nell'Archivio di Casa Reale, non ebbe fortuna.

Quell'idea venne abbandonata dal giovane inventore, come molte altre sue che trionfarono nel campo scientifico, non in quello umanitario.

Nè più occupandosi di studi ortopedici l'avrebbe oggi rammentata per vana jattanza.

Ma sembrandogli alquanto arrischiato e non sevro di pericoli, in dati riscontri, il metodo del dott. Callot, ha pensato raccomandare quella sua idea agl'insigni chirurgi che onorano il nostro paese, perchè facciano, ove loro sembri opportuno, qualche esperimento dell'apparecchio ideato dall'inascoltato dottore che risponde al nome di

Edoardo Giampietro

Pavia 22 gennaio 1897.

Il suicidio negli eserciti europei

Uno studio di un medico militare francese, il dottor Longuet, ha raccolto dei dati interessanti circa il suicidio negli eserciti di Europa, fissando comparativamente la frequenza dei suicidii, le condizioni in cui avvengono, il modo di suicidio, le cause di esso.

Riassumiamo brevemente quei dati che sono naturalmente soggetti a mutazioni statistiche, delle quali giova sperare che nuovi studii tengano conto.

La massima proporzione di suicidi si ha nell'esercito austriaco, con 122 suicidii per ogni 100.000 uomini di forza effettiva e per anno. La media si riferisce a 12 anni di osservazione, in uno dei quali la quota salì a 149 per 100.000, mentre un altr'anno si ebbe un minimo di 97. I suicidii rappresentano il quinto della mortalità generale di quell'esercito.

Segue, in proporzioni minori, l'esercito tedesco, con 67 per 100,000, media annua su dieci anni.

L'esercito italiano avrebbe il 40 per 100.00 in media, dal 1874 al 1889.

In Francia i suicidii nell'esercito, in Europa, non sono che 29 per 100,000 l'anno, in media, per 17 anni. In Algeria sono 63 per 100,000.

L'esercito belga ha 24 suicidii per 100.000 l'anno, e quello inglese (in Europa) 23 per 100,000. Nelle Indie le truppe inglesi hanno in media 48 suicidii l'anno per ogni 100,000 uomini di forza effettiva.

L'esercito russo non ha che la media di 20 per 100,000 e quello spagnuolo di 14 per 100,000.

In Inghilterra, dove i soldati si raccolgono per arruolamento, i suicidii nell'esercito sono più frequenti nei soldati di maggior servizio. In Francia, in Italia, in Germania ed in Austria, sono più frequenti nei soldati più giovani; in Austria anzi sono, nella parte massima, di soldati del primo mese di servizio.

La proporzione relativa è pei sott'ufficiali tre volte quella dei soldati; per gli ufficiali doppia.

I suicidi sono meno frequenti nel Genio, lo sono di più nelle armi a cavallo. I condannati militari si suicidano raramente; sono per contro frequenti i suicidii negli arrestati sotto accusa.

Tra il modo di suicidio, il più comune è l'uso di arma da fuoco; anzi in Austria tale modo giunge ai 3/4 del numero totale. Affogamento e soffocamento sono anche modi frequenti. In Inghilterra son frequenti le ferite alla gola, mezzo non usato in Francia, ma non escluso in Germania.

Le stagioni hanno una certa influenza sulla distribuzione dei suicidii, nel corso dell'anno. L'estate prevale sulle altre stagioni; l'inverno dà il numero minore di casi.

Nell'esercito austriaco la ripugnanza pel servizio militare è causa prevalente nei suicidii. Tale movente ha una meno intensa influenza negli altri eserciti.

La tema di una punizione cagiona in Austria ed in Germania il terzo dei suicidii di militari; la proporzione corrispondente in Francia non è che di un quinto o di un settimo in Italia. Il suicidio per amore è di un quinto del totale in Francia, di un settimo in Italia, poco comune in Austria ed in Germania. Di suicidi per infermità di mente, non ve ne sono che per un settimo in media.

In ordine alla frequenza dei suicidii la classificazione degli eserciti segue la legge delle razze, e l'elemento etnico risulta d'influenza superiore a quella delle istituzioni e delle religioni. In Austria vi ha il minimo numero di suicidii nelle truppe di lingua tedesca. Vi è un numero minore di suicidii nei soldati provenienti dalla Sicilia e dalla Sardegna che negli altri soldati dell'esercito italiano. In Francia danno un numero minore di suicidi i soldati della Corsica, della Provenza e della Guascogna.

Un'influenza netta e spiccata esercita l'esempio, che assume quasi il carattere di contagio. In un reggimento un suicidio è spesso seguito da un altro suicidio, eseguito nelle medesime condizioni. In un solo reggimento austriaco si ebbero in un anno nove suicidii; quattro se ne ebbero in due anni in uno stesso battaglione francese.

L'alcoolismo non pare influisca sul numero di suicidi negli eserciti.

Un confronto fra la proporzione dei suicidii di militari e di quelli dei borghesi non si può fare, con risultati attendibili, che assumendo per questi ultimi i casi verificatisi entro gli stessi limiti di età dei militari. Confrontando in grosso la media dei suicidi di militari con quelli dei borghesi di ogni età, si viene a trovar pei primi un coefficiente erroneo per eccesso. In Italia pare però che entro gli stessi limiti di età vi sian tre volte più suicidii nell'esercito che fra borghesi.

In Francia la differenza è meno sensibile. I soldati sono soggetti a delle cagioni specifiche di disgusto della vita, ma altre cagioni connesse colle aspre lotte per l'esistenza sono loro risparmiate finchè stanno sotto le armi.

E' veramente da desiderarsi che lo studio del dott. Longuet, che abbiamo riassunto dall'*Année Scientifique* del compianto Figuier (1891), sia proseguito con eguale diligenza ed acume. Spesso, in tema così complesso e così grave, i giusti dati risultanti da una rigorosa statistica, forniscono l'indicazione dei rimedii più opportuni e più efficaci per combattere il male.

Tra francesi e marocchini

Uno scontro tenuto segreto

Scrivono da Aïn-Sefra (Algeria), 20 gennaio:

Vi mando notizia di uno scontro seguito fra le truppe francesi e quelle marocchine agli ordini di Bomamah, il gran sidi del deserto. Questo scontro è avvenuto nell'interno, a circa trenta giornate di marcia della costa, sul confine fra l'Algeria francese e il Marocco. Esso venne sinora tenuto segreto, e voi sarete i primi a darne notizia.

Una colonna composta di *tirailleurs* indigeni, *chasseurs* e *spahis*, lasciando il forte di Mac-Mahon, si avanzava rapidamente verso Figuig a fine di esplorarne i dintorni ed assalirla, se n'era il caso. Ma, sia che le sue mosse fossero state avvertite dai marocchini o altro, appena giunta sotto l'oasi, si trovò improvvisamente di fronte a 4000 circa cavalieri arabi.

Una resistenza sarebbe stata inutile e pericolosa, non restava che a ritirarsi prontamente, e ciò fu fatto, protetti efficacemente dall'artiglieria.

Ma i marocchini, inseguendoli sino a obbligarli a chiudersi entro Géryville, circondarono alcuni ksurs vicini, ove fecero razzia di circa 600 cammelli e 12,000 montoni.

Più tardi il comandante Godron, con una compagnia montata di 100 legionari, 300 *goums* e uno squadrone di *spahis* li insegui brillantemente, facendone dieci prigionieri e ricuperando 113 cammelli.

In questo combattimento dodici dei marocchini e due legionari rimasero morti, non si sanno i feriti.

La degradazione del capitano Pesce

Roma, 24. Stamattina, nella sala dell'Inquisizione a Castel Sant'Angelo, ebbe luogo la degradazione del capitano Pesce Antonio. Erano presenti un plotone del 69° fanteria e le rappresentanze composte di un capitano e di un subalterno di ogni Corpo, e riparto del presidio. La sentenza venne letta dal tenente-colonnello del 69° fanteria.

Il Pesce, durante la notte, ebbe parecchi svenimenti Stamattina però, durante la triste cerimonia, assunse una certa aria di fierezza, sebbene fosse pallidissimo. Egli si trovava tra un capitano di fanteria e due carabinieri. Vestiva in borghese. Quando venne consegnato ai carabinieri, che lo ammanettarono, scoppiò in dirotto pianto. Salito sul carrettone dei ladri comuni, venne immediatamente accompagnato a Regina Cœli.

Notizie d'Africa

Le dicerie intorno al gen. Baldissera

L'*Arena* di Verona ha la seguente notizia da Roma:

« Tempo fa Baldissera chiese una licenza per l'Italia.

« Il ministro gli rispose che partisse quando avesse sicurezza che la colonia non sarebbe molestata da nessuna parte.

«Baldissera senza approfondire molto la cosa partì da Massaua. Nello stesso giorno della sua partenza i dervisci avevano passato il confine. »

Il pericolo di Suakim

Roma 25. Nelle sfere militari si giudica più grave la situazione degli inglesi di fronte ai dervisci che la nostra.

L'Inghilterra, dopo la presa di Dongola, che non le costò alcun sacrificio, non pensò più al pericolo che i dervisci marciassero su Suakim. Si sa invece che Osman Digma si dirige con tutte le sue forze da quella parte.

Dodici piroscafi pronti

Roma 25. Dietro ordine del governo la Navigazione generale italiana tiene pronti dodici piroscafi della sua flotta per tutti quei bisogni, che si potessero presentare.

D'altro canto, il ministro della guerra ha provveduto perchè siano sempre pronti un certo numero di reggimenti e di batterie per essere, in caso di necessità imbarcati per l'Africa.

Uno scontro presso Agordat?

Un nipote di Mangascià in missione

Cairo, 24: Qui corre voce che vi sia stato un piccolo combattimento, a poca distanza da Agordat, tra gli italiani e gli avamposti dervisci, comandati dall'emiro Akimi, il quale viene per la prima volta nei possedimenti italiani, ma si battè a Dongola contro gli anglo-egiziani. I dervisci sarebbero completamente fugati.

Si assicura che le rive del Tuculai sono occupate da moltissimi dervisci che hanno fatto ivi un comodo quartier generale, lieti di aver a loro disposizione un'acqua eccellente.

E' giunto un nipote di ras Mangascià, accompagnato da alcuni capi delle bande di lui. E' un uomo alto e nerboruto sui trent'anni e prese alloggio, coi compagni, in un modestissimo albergo di terza classe.

Pare si tratti di un'altra missione per lord Cromer. E' noto che Mangascià ha già proposto più volte all'Inghilterra di prender lui e i suoi uomini al servizio militare per la campagna del Sudan.

Però finora il nipote di Mangascià non ha ancora veduto nessuno, tranne un negoziante greco, dal quale comperò scarpe per lui e per i suoi accompagnatori, nonchè altri effetti di vestiario. In testa porta una specie di berretto militare italiano. Evidentemente si tratta di un autentico berretto italiano, preso ad Adua, e trasformato secondo i gusti delle genti di Mangascià.

Le preoccupazioni degli inglesi

Roma 25: Si ha Londra che in quei circoli ufficiali si è preoccupatissimi per timore che il generale Viganò ritiri il presidio di Cassala.

Su questa questione ha luogo presentemente un attivo scambio di dispacci tra Londra e Roma.

Situazione invariata

Roma, 25. Il Governo comunica questo dispaccio ufficiale:

Agordat, 25. La situazione è invariata.

Altre notizie

Roma, 25. Il *Roma* pubblica stasera notizie gravi dall'Africa. Dice che la situazione continua pericolosa e desta preoccupazioni. La fuga degli indigeni e l'avanzarsi del nemico dietro le linee fortificate ci tolgono il mezzo di sicure informazioni sulle intenzioni degli invasori. I nemici — dice — sono coperti da una fitta rete di avamposti.

Lo stesso giornale soggiunge che parecchi ascari hanno disertato e che l'effettivo delle compagnie indigene diminuisce.

Dove sono i dervisci — Ras Alula

Roma, 25. La *Tribuna* stasera riceve il seguente dispaccio da Massaua:

In seguito ad ardite esplorazioni si accertò che il grosso dei dervisci si trovava alla mezzanotte del ventidue in Amideb diviso in quattro *rub* disposti in quadrato, al cui centro erano molti cavalli e quadrupedi da basto, pronti a partire.

Ieri Toculè era occupato da un *rub* in posizione, Biscia e Sciaglet erano sgombri.

Nulla accennava a una prossima avanzata.

La *Tribuna* mostra che ras Alula acquista ai nostri confini una posizione forte e importante.

La corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* dice che la pace non ha attivato il commercio, perchè ras Alula e ras Mangascià impedirono il passaggio delle carovane e spesso addirittura derubarono le carovane. Ras Alula anzi si appropria carovane intere colla scusa che non si può permettere che si faccia il commercio di cavalli nella Colonia Eritrea.

Il generale Viganò nominato comandante delle truppe e Governatore dell'Eritrea

Roma, 25. Il Generale Viganò sarà nominato comandante delle truppe e governatore dell'Eritrea in sostituzione del Generale Baldissera.

Questi non torna più in Africa; per ora avrà una licenza di 4 mesi e non si sa se dopo avrà il comando di un corpo d'armata.

Cronaca Provinciale

Di un futuro ponte sul COSA lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago

(Continuazione e fine)

Già nel 26 giugno 1893 io aveva l'onore di esporvi: «E' noto al Consiglio che nel gennaio di quest'anno fu aperta all'esercizio la ferrovia che partendo da Casarsa mette capo a Spilimbergo.

«Il lieto avvenimento non poteva non influire sul movimento commerciale ed economico dei due mandamenti limitrofi e sulle loro reciproche relazioni di traffico.

«Infatti, nessuno può revocare in dubbio che quotidianamente va vieppiù delineandosi una notevole affluenza al capoluogo di Spilimbergo dei commercianti del Mandamento di Maniago, che trovano il loro tornaconto di ritirare le loro merci da quella stazione più vicina anzichè da Pordenone.

«Altrettanto dicasi dei non commercianti che trovano maggior comodità di raggiungere la ferrovia a Spilimbergo anzichè altrove.

«Ciò profittar deve anche al capoluogo della Provincia che, per effetto della ferrovia Casarsa-Spilimbergo trova meglio agevolate le sue comunicazioni coi vasti territori che si stendono a nord fra il Tagliamento ed il Cellina.»

Quindi vi proponeva un ordine del giorno sottoscritto anche dai colleghi D'Andrea e Faelli così formulato:

«Il Consiglio provinciale, riconoscendo la convenienza di completare la strada Spilimbergo-Maniago, accoglie la proposta del consigliere Concari ed incarica la propria Deputazione a far compilare dall'ufficio tecnico i progetti per la costruzione dei ponti sul Cosa e sul Colvera e di rispondere alla circolare 8 giugno 1892 che la Provincia stanzierà nel quadriennio 1894-1897 la somma necessaria per i detti lavori che si avvisa in lire 120,000 salva rifusione di metà, per parte dello Stato.

La Deputazione provinciale dopo aver affermato (e giustamente) che l'ordine del giorno accettato dal Consiglio nel 31 maggio 1887 non aveva avuto peranco la sua completa esecuzione, in quanto non era stato provveduto ancora alla costruzione del tronco di strada da Villasantina a Comeglians non disconobbe l'importanza del nuovo fatto da me invocato specie per quanto riguarda il ponte sul Cosa, ed a mezzo del suo relatore (dep. cav. Ciconj) in risposta alla mia mozione dichiarava: «non credo, che in un avvenire più o meno lontano dei ponti Cosa e Colvera, si possa fare a meno;» ma mi sembra, che la loro costruzione, si possa rimandare senza danno sensibile a tempi migliori, sia per lo Stato, che per la Provincia.

«Anche in rapporto alla utilità, se oggi fosse il caso di occuparsene, io farei sempre una distinzione notevole tra il ponte sul Cosa e quello sul Colvera.»

«Dato, che il punto di attrazione e di irradiazione per le relazioni commerciali, debba attualmente considerarsi Spilimbergo per effetto della ferrovia, è naturale che la strada in ragione della maggiore importanza quanto più sia vicina a questo paese e, viceversa, ne perde in ragione della maggiore distanza; secondo avviene dei fiumi che tanto più vanno aumentando quanto più si appressano alla foce.

«Del resto la Deputazione non intende in alcun modo di scartare per sempre e recisamente l'idea di eseguire quelle opere complementari della strada Spilimbergo-Maniago».

«Senza impegnare nè pregiudicare l'avvenire «essa anzi si propone di attivare degli studi, che forniscano dati attendibili sul probabile costo di quei ponti, e specialmente di quello sul Cosa; affine di mettersi in grado di provvedere, senza gravi errori agli stanziamenti in bilancio, allorquando il Consiglio deliberasse in futuro, di sobbarcarsi a quell'aggravio.»

Ed in armonia ai benevoli propositi in quella occasione manifestati la Deputazione provinciale ha senz'altro disposto per la compilazione del progetto di massima del ponte sul Cosa, accogliendo all'uopo l'offerta avanzata dall'egregio ing. De Rosa di Spilimbergo, che gratuitamente e con intelletto d'amore ha intrapreso ed ultimato il lavoro affidatogli.

Il progetto dell'ing. De Rosa venne prodotto alla Deputazione provinciale nel 5 gennaio 1895 — e nel 5 gennaio 1896 — un anno dopo — i consiglieri provinciali di Spilimbergo e di Maniago, insieme ai sindaci dei comuni interessati dei due Mandamenti, convennero nel capoluogo di Spilimbergo per avvisare ai mezzi con cui sollecitare la rappresentanza provinciale a deliberare la costruzione dei ponti sul Cosa e sul colvera — ed incaricarono i sindaci di di Spilimbergo e di Maniago, insieme ai sindaci dei comuni interessati dei due Mandamenti, convennero nel capoluogo di Spilimbergo per avvisare ai mezzi con cui sollecitare la rappresentanza provinciale a deliberare la costruzione dei ponti sul Cosa e sul Colvera — ed incaricarono i sindaci di Spilimbergo, Maniago e Sequals di redigere e presentare alla Deputazione provinciale un memoriale diretto ad ottenere dalla Provincia la costruzione dei ponti in discorso per il quadriennio 1897-1900, — ritenuta la precedenza di quello sul Cosa — per il quale appunto il progetto era in pronto — ed incaricarono inoltre i consiglieri provinciali dei due Mandamenti di formulare le necessarie proposte in relazione al memoriale medesimo.

Nel 24 stesso mese i sindaci di Spilimbergo, Maniago e Sequals ottemperarono al mandato loro conferito facendo pervenire alla Deputazione provinciale la memoria in atti.

Qui la storia finisce — e se, da quell'epoca ad oggi, nulla accadde che sia degno di nota nessuno, spero, oserà incolparne i comuni dei Mandamenti di Spilimbergo e di Maniago; — si capisce.

Ora, i gravissimi guai cagionati dalle ultime piene del Cosa non consentono di differire più oltre, il completamento della strada Spilimbergo-Maniago, colla costruzione almeno del ponte ad Istrago — tanto più che con la deliberazione 10 agosto 1896 l'ordine del giorno 31 maggio 1887 ha avuta la sua integrale attuazione.

E la vostra adesione on. colleghi, non può ragionevolmente mancare: dall'esposto scende inevitabile la conseguenza che non è lecito omai discordare intorno alla convenienza e necessità di por mano tantosto alla costruzione del ponte sul Cosa: — l'assunto contrario urterebbe contro l'evidenza delle cose e contrasterebbe con la giustizia.

I sindaci di Spilimbergo, Maniago e e Sequals nel memoriale indirizzato alla Deputazione provinciale hanno scritto:

«La vasta zona del pedemonte e dell'altipiano che si stende tra il Tagliamento ed il Cellina si troverebbe tuttodì quanto a viabilità nelle infelicissime condizioni di quindici anni or sono, se la dichiarata provincialità delle strade che uniscono i capoluoghi dei suoi distretti non avesse resa possibile la costruzione dei ponti sui numerosi torrenti che fatalmente la dividono e la intersecano.

«Ma se oggidì l'opera veramente provvida per l'intiera regione è giunta a buon porto, non può dirsi peranco — compiuta — e a compierla occorre e basta un ultimo passo e un ultimo sforzo.

«Parliamo dei ponti sul Cosa e sul Colvera, la cui costruzione è insita nel carattere stesso di provincialità della strada Spilimbergo-Maniago, e la cui necessità fu riconosciuta dallo stesso Consiglio provinciale allorquando nella seduta 9 maggio 1887 deliberava la costruzione «per ora» del solo ponte del Meduna.

«Questa delibera si inspirava alla convenienza di non recar soverchio aggravio alla Provincia col metter mano contemporaneamente a tutti i tre ponti, ma dava ragionevole affidamento che in non lontana epoca verrebbe provveduto agli altri due, del che il «per ora» costituiva manifesta caparra e leale garanzia.

«Nove anni sono ormai trascorsi, e il bisogno degli altri ponti si rese sempre maggiore, perchè in sostanza risponde a quello sviluppo e a quelle maggiori esigenze della civiltà che dovunque imposero la sicurezza delle comunicazioni anche tra i centri minori, dei quali formano anzi il reciproco vantaggio e benessere. Ed appare ben strano ed anormale che due distretti limitrofi e fratelli per posizione geografica, per indole, per costumi, per reciproci interessi — diguisachè formano uniti lo stesso circondario amministrativo e lo stesso collegio politico — trovino la strada provinciale che li congiunge tuttodì sbarrata da due torrenti — quella strada che lambendo la radice di facili colline, scende con dolcissimo declivio e non è altro che una strada di pianura.

«Il ponte sul Meduna col rimuovere il principale ostacolo aumentò il movimento e gli scambi, ed è naturale che abbia fatto maggiormente sentire la mancanza degli altri due. V'ha di più. Col 1893 fu aperta la ferrovia Casarsa-Spilimbergo, la cui stazione divenne la più vicina anche per il Distretto di Maniago e specialmente per la zona sita su versante destro del Meduna. Da questo fatto di capitale importanza nuovo sensibilissimo aumento nel movimento lungo la provinciale Spilimbergo-Maniago, istituzione di corriere giornaliere tra i due capoluoghi, transito di merci e carriaggi assai più accentuato — un complesso di circostanze che mentre rende più spiccata la provincialità della via giustifica il il crescente bisogno di quelle opere che sono necessarie a rendere per essa il transito sicuro scevro dalle interruzioni pelle frequenti piene del Cosa e del Colvera e dai disagi conseguenti al passaggio, specie dei carriaggi, stante il continuo sconvolgimento degli instabili e ghiaiosi letti dei torrenti.

Dunque a me non rimane da superare che una sola obbiezione, l'obbiezione che non di rado va a sostituire il difetto di buona volontà — voglio dire le difficoltà del bilancio.

Francamente: su questo terreno — fino ad un certo punto sento di partecipare alle vostre preoccupazioni ed alle vostre esitanze.

Invero, dal 1887 ad oggi le finanze della Provincia, non rivelano, certo, un effettivo miglioramento.

Tuttavia giova considerare come le radicali molteplici riforme introdotte dalla Amministrazione provinciale nell'ordinamento dei servizi più importanti debbano, in epoca abbastanza prossima, partorire que' benefici per i quali furono dettate e, come, di conseguenza, sia legittima la lusinga che, nel breve giro di pochi anni, le finanze provinciali raggiungano un assetto abbastanza tranquillante per consentire di far fronte anche ad una spesa straordinaria per quanto non disprezzabile.

Secondo il progetto dell'ing. De Rosa la spesa per la costruzione del ponte sul Cosa non eccede le lire 116,449.43 delle quali la metà sta a carico dello Stato giusta la legge 23 luglio 1881, — ond'è che la spesa da sostenersi dalla Provincia si limita a lire 58,224.71.

Eppertanto, ove, si trovi modo di non aggravare la Provincia del quoto di spesa ad essa incombente se non quando in via presuntiva il bilancio provinciale sarà in grado di poterlo sopportare — per effetto, appunto, dei benefici che logicamente hassi diritto di attendere dai provvedimenti amministrativi man mano adottati in questi ultimi tempi — non saprei imaginare plausibile motivo perchè il Consiglio provinciale dovesse respingerlo.

Ed il modo sarebbe: stipulazione di un prestito per parte della Provincia per somma corrispondente al quoto di spesa ad essa incombente — assunzione per parte dei comuni interessati dei due mandamenti di Spilimbergo e Maniago — dei relativi interessi da rimborsarsi alla Provincia — per un determinato numero di anni — ch'io reputo potersi fissare a cinque, a far tempo, bene inteso, dal compimento dei lavori.

Per siffatta maniera, la amministrazione provinciale è guarentita contro l'eventualità possibile di dover provvedere, in un tempo anche minore di cinque anni, alla costruzione del ponte — soddisfa, senza sacrificio, ad un imperioso bisogno di una zona ragguardevole della Provincia e tutela in definitiva gli interessi della Provincia tutta.

I comuni interessati, dal canto loro, non avrebbero motivo di dolersi dell'onere loro imposto perchè proporzionato alle loro forze e d'altronde di gran lunga inferiore ai vantaggi che loro saranno per derivare dalle assicurate relazioni fra i mandamenti di Spilimbergo e Maniago — fonte indubbia di prosperità economica e di utili rapporti civili.

Chiudo col pregarvi a voler far buon viso al seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio provinciale, letta la premessa relazione

Delibera:

Doversi costruire subito il ponte sul Cosa ad Istrago della strada provinciale Spilimbergo-Maniago di conformità al progetto dell'ing. De Rosa, provvedendo alla metà della spesa incombente alla Provincia mediante un prestito della relativa somma a condizione che i comuni interessati dei due mandamenti di Spilimbergo e Maniago rifondano all'amministrazione provinciale l'interesse annuo che la Provincia dovrà corrispondere per il prestito di che sopra, per il periodo di cinque anni dal collaudo.

Spilimbergo, 15 dicembre 1896

Il Consigliere provinciale

F. Concari

DA SAN VITO AL TAGLIAM.

Consiglio comunale
Cucina economica

Scrivono in data 24:

Ieri, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale diede fondo ai seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

Quando la *strada* detta *di Mottta*, col concorso del sussidio provinciale di L. 9500, sarà rettificata, verrà finalmente chiusa una questione che s'agita da più che mezzo secolo. Per l'attuazione del progetto ora sembra non ci siano altro di mezzo che qualche divergenza planimetrica, ed una intesa di vedute tra il Genio civile ed i Comuni consorziati S. Vito-Chions. Nel pubblico cimitero verranno eseguite riparazioni d'urgenza sia alla chiesetta annessavi di proprietà comunale, come alle tombe private, eseguendo d'ufficio dei riatti nei riguardi della pubblica sicurezza. Si approva un ordine preventivo già trasmesso dall'onorevole Sindaco all'autorità tutoria contro le osservazioni di questa al bilancio preventivo 1897. Nuove esigenze reclamano la modificazione al regolamento comunale circa l'obbligo dei proprietari di fabbricati prospicienti le vie interne di applicare le grondaie con conduttori fin sotterra, e circa il diritto nel Comune di poter applicare pompe d'acqua potabile, cippi orinatori, fanali, supporti, mensole per sostegno di fili elettrici o telefonici e qualsiasi meccanismo necessario nei riguardi della pubblica illuminazione. Venne approvato un regolamento circa il servizio fornitura di stampati, libri, registri, ecc. per uso delle scuole comunali e degli uffici.

Alla fabbriceria di Savorgnano (frazione) si accordò il pagamento anticipato di L. 1000 stanziato nel bilancio corrente per la nuova chiesa in costruzione. Si deliberò di domandare al R. prefetto l'autorizzazione per l'appalto dei lavori della sala consigliare a trattativa privata per licitazione segreta. Si approvò il rimborso all'esattore, per mancata scossione di L. 37.50 riflettenti l'esercizio del 1896.

La nuova cucina economica aperta il 1 dicembre u. s. a cura della Congregazione di carità, funziona bene.

Si desidererebbe però che le premure e l'abnegazione dell'esimio Comitato dirigente (dottor Pio Morassutti presidente, conte dott. Francesco Rota, dott. Pietro Lenardon, Stuffari Valentino e dott. Antonio Fabricci) fossero coronate da un maggiore concorso, se a 5 cent. per genere, si possono avere mezzo litro di eccellente minestra sempre varia, un buon pane, una porzione di suino, un quinto di buon vino. Sicuramente: un quinto di buon vino per 5 cent. dacchè la egregia ditta fratelli Gressani fu Nicolò di Tolmezzo accordò generosamente alla Cucina l'abbuono del dazio sul vino. Tale benemerenza merita d'essere segnalata al pubblico, con voti che possa trovare dovunque imitatori.

Gl'ignoti all'opera

Ignoti ladri, penetrati di notte mediante rottura d'un cancello, nel fondo di certo Tramontini Andrea, gli rubarono alcuni fasci di legno per L. 10.

DA PORDENONE

Per un giovane artista concittadino

Ci scrivono in data 25:

(*B. P.*) Una eletta schiera di amici riunita alla trattoria Pascal, festeggiava ieri a sera il nostro simpatico e bravo Bornancin, pittore giovane sì, ma già conosciuto in arte, e a cui è riservato uno splendidissimo avvenire.

Si inaugurò una piccola ma artistica esposizione di ritratti, tutti di amici del suddetto bravo pittore, ritratti che vennero eseguiti in brevissimo tempo, e che sono l'ammirazione di tutti coloro che sia ordinariamente che attratti dall'occasione, frequentano la trattoria Pascal.

Furono pronunciati vari applauditi brindisi, tutti inneggianti al pittore egregio, e fervidi auguri si fecero affinchè le commissioni affluiscano numerose e rendano celebre il nome di Bornancin.

Pordenone, che già diede vari e celebri artisti, può fino da ora annoverare fra i suoi figli un pittore di più, che certamente farà onore oltre che a sè, anche alla sua città nativa, che annovera fra i suoi più celebri concittadini il Pordenoni, il Grigoletti, il Calderani ed altri illustri.

Per Paolo Diacono

Sonetto

Ce barbar latinorum!... (o' esclamai
Za un mès quand co' vedei che' circolar
Da Cividat direte ai gran ferai
De scienze universal;) ce singolar

Invitum!.. resteran come bocai
Duçh chei che ur ven; rivaz po' tal codar,
Lejud chei titui, e'dirau: ce mai,
Isal in Friul de' lûs il fogolar?!...

Essendo chè cumò calaz i noms,
Cambiade leughe, e titui e l' indiriz,
O' soi invidat fra tantis lustrazions

A portâ il contribut anch'io; feliz,
Propon di preparâ doi casotins
Par vendi *Amaro Gloria e Biscotins* (*)

P. Lain

(*) Amaro di Sandri, Biscottini di Delser.

DA SACILE

Viti e pali rubati

Certi Bottecchio Domenico e fratelli rubarono e scavarono in più riprese, dai fondi aperti di Padernelli Silvio e Candiani Angelo diverse piante di viti e pali di sostegno alle medesime per lire 25 circa.

Il Bottecchio Domenico confessò il furto, venne perciò tradotto in arresto.

Arnesi del mestiere

Certo N. V., pregiudicato e tuttora latitante, rubò, dalla bottega aperta del sellaio Franzolini Luigi, vari arnesi del mestiere per un valore di circa lire 40.

Il tacchino in trappola

Narrammo, giorni sono il furto di un tacchino alla stazione ferroviaria, orbene l'individuo che fece il colpo venne riconosciuto dalla guardia notturna colà di servizio.

Egli è certo Santarossa Angelo oste da Fontanafredda e venne tradotto in arresto.

DA AVIANO

Tristi effetti del vino

Il mediatore Taiario Basilio nel passare a guado il torrente Cellina, essendo piuttosto alticcio, per vino bevuto in abbondanza, cadde, e travolto dalla corrente annegò miseramente.

DA PASIAN SCHIAVONESCO

Arresto per porto d'arma

Ieri venne arrestato e tradotto alle nostre carceri certo Nobile Francesco, d'anni 20, di qui, perchè trovato in flagrante ed ingiustificato possesso d'una pistola.

DA BUIA

Arresto per furto

Certo Piemonte Valentino penetrato in una delle scorse notti nella camera da letto di certo Piemonte Giuseppe vi rubò L. 25.

DA AMPEZZO

Anticipo..... e fuga

Certo Flozzer Luigi, facendosi credere disoccupato e nella miseria, offrivasi quale servo alla dipendenza di Candotti Giulio, dal quale essendo stato accettato, riuscì a carpirgli lire 13.81 dopo di che si allontanò insalutato ospite!

DA S. DANIELE
Incendio

Giorni sono sviluppavasi il fuoco nel fienile di certo Filippini Giuseppe e nipote Filippini Alessandro.

Accorsi sul luogo alcuni terrazzani ed i militari dell'arma, mercè la loro opera, l'incendio potè essere circoscritto limitando il danno assicurato a L. 750 circa.

L'incendio è ritenuto casuale e fortunatamente non ebbesi a deplorare disgrazia alcuna.

DA FAEDIS
Furto di stagione

Giorni sono, ignoti ladri, penetrati nell'abitazione aperta e momentaneamente incustodita di Zuliani Antonio, rubarono un mantello del valore di L. 16 che trovavasi appeso ad una parete.

Comprovinciale derubato a Trieste

Domenica a sera verso le 11.30 il fabbro Luigi Miotto, d'anni 48, da Arta, transitava per la via del Solitario a Trieste, quando, arrivato al punto in cui questa fa angolo con la via del Sapone, fu avvicinato da due individui, uno dei quali, passandogli dietro, l'afferrò per le braccia, mentre l'altro che gli stava davanti, gli introduceva le mani nelle tasche del panciotto.

Il Miotto, che per un istante era rimasto come paralizzato dalla sorpresa, si riebbe subito, e con due vigorose sbracciate si liberò da colui che lo teneva stretto. Ma l'altro, nei frattempo, dato uno strappo alla catena dell'orologio, se ne fuggì, seguito dal compagno, per la via San Maurizio, protetti dalla oscurità quasi assoluta in cui è lasciata quella via dopo le 11 di sera. Il Miotto cercò di rincorrerli, ma non gli fu possibile di raggiungerli, cosicchè incontrate due guardie, narrò loro il fatto. Le guardie si diedero subito a perlustrare le vie adiacenti e poco dopo ebbero la fortuna di rintracciare nella stessa via San Maurizio due giovanotti, i quali, alla loro vista, si diedero alla fuga. Non avevano fatto però venti passi, che le guardie li avevano raggiunti.

All'ispettorato di androna del Moro i due arrestati si protestarono innocenti, negando energicamente di aver avuto parte nella rapina consumata sul Miotto. Però i connotati forniti da questo, corrispondono in tutto e per tutto ai due arrestati, che sono il facchino Luigi S. di anni 26, abitante in via Maiolica e Giovanni B, d'anni 21, facchino, abitante in via del Solitario. Assunte le loro generalità furono scortati agli arresti di via Tigor.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Gennaio 26. Ore 8 Termometro —2.3
Minima aperto notte —3.5 Barometro 743.
Stato atmosferico: vario
Vento: calmo Pressione oscillante
IERI: vario
Temperatura: Massima 4.4 Minima —0.5
Media 0.725 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7 39	Leva ore	1.31
Passa al meridiano	12 19.30	Tramonta	12.48
Tramonta	17 3	Età giorni	23.

La coltura dei bachi nel 1897

Il venerando Gabriele Rosa scrive:

La raccolta dei bozzoli che in generale presso di noi segue nel mese di giugno, è la più viva speranza degli agricoltori italiani, specialmente nella valle del Po, dove col prezzo dei bozzoli, pagato prontamente, i lavoratori dei campi ed i conduttori delle aziende agricole pagano i loro canoni e grande parte dei debiti contratti pei bisogni annuali della famiglia. L'Italia mediamente raccoglie quaranta milioni di bozzoli, sui quali conta di avere un prodotto del valore di cento e venti milioni, dei quali quasi la metà va ai possessori dei campi per la foglia dei gelsi somministrata, la quinta parte viene attribuita ai lavori di allevamento, di altra quinta parte, ovvero quasi trenta milioni, viene assorbita da tutte le altre spese di attrezzi, di legna, di condotte, indispensabili nei quaranta giorni della coltivazione dei bachi, compreso il valore del seme. Per cui al proprietario del fondo sul quale si esercita la bachicoltura, anche se il risultato è felice, rimane un misero guadagno. Il quale, quest'anno, facilmente si convertirà in perdita, se l'agricoltore non sarà prudente abbastanza nel commisurare l'allevamento alla quantità della foglia dei gelsi, che gli rimarrà a disporre. Perchè tra i flagelli agricoli del 1896 si deve contare la minima produzione delle fronde dei gelsi, che fu, alla metà del gennaio, sono minacciati dalle brine primaverili e dalla *terza*. Perchè le incessanti pioggie autunnali ed invernali penetrarono profondamente alle radici dei gelsi e vi prepararono un letto pantanoso, generatore di que' funghi dei gelsi, che diventano contagiosi e preparano la morìa dei gelsi. Laonde guai a chi sarà costretto a larghe ricerche di foglia quando i bachi saranno prossimi alla maturazione! Allora i bachicultori si soverchieranno mutuamente. Non per questo si eleveranno i prezzi delle sete, che già perdono quattro lire dal principio della filatura del 1896, diminuendo quindi di sedici milioni i profitti ai filatori italiani. Gli enormi sforzi di tutte le nazioni civili per gli armamenti frenano il lusso di cercatori della seta; onde continuerà probabilmente l'avvilimento dei setaiuoli anche nel corrente anno agrario, e la necessità in tutti di rigide economie.

AVVISO D'ASTA

In Lestizza nella casa di proprietà della Cassa di Risparmio di Milano, nei giorni *1 febbraio p. v.* e seguenti coll'assistenza del cancelliere del secondo Mandamento di Udine avrà luogo la vendita all'asta ed al miglior offerente di varii mobili di casa, pianoforte, rame in sorte, carrozze, carri, attrezzi rurali e da cantina, trebbiatrici, bottami, legni da fabbrica, animali ecc. ecc., il tutto verso pronti contanti.

Industrie udinesi

Domenica scorsa a Limena, in Provincia di Padova, furono benedette le nuove campane, provenienti dalla *Fonderia De Poli*, della nostra città.

I nuovi bronzi, dice una corrispondenza, pesano 37 quintali, e si spera che nel concerto abbiano da corrispondere, come corrisposero, soddisfacendo le generali aspettative, dal lato dell'estetica e della riuscita fusione.

La festa da ballo di sabato prossimo

I preparativi per il grandioso ballo a beneficio della «Dante Alighieri» e dei «Reduci e Veterani» che avrà luogo sabato a sera al *Teatro Minerva* procedono alacremente. Oggi cominceranno a farsi i lavori di addobbo nella sala teatrale.

La vendita dei biglietti va molto bene, e vi sono numerose ricerche di palchi.

Ancora sul rinvio del nostro processo

A compimento di quanto scrivemmo ieri in risposta all'articolo comparso sul *Paese* di sabato, dobbiamo aggiungere qualche parola.

L'ill.mo Presidente del Tribunale, persuaso, per i documenti uniti alla domanda di rinvio del processo, che l'on. comm. Pascolato non poteva assolutamente, *per doveri professionali*, essere ad Udine per sostenere le ragioni nostre il 28 corr., aveva rimandata la discussione della causa al *giorno 18 febbraio*.

L'avv. Giuseppe Girardini, il primo dei querelanti contro di noi — che personalmente e con il più grande interesse va informandosi della questione — avuta notizia di questo primo rinvio, adducendo *ragioni di professione sua* (come difensore del sig. Burco, il cui processo incomincierà il 12 febbraio durerà a Venezia parecchi giorni) *chiese ed ottenne un altro rinvio*, cioè *al giorno 8 marzo*.

Ora domandiamo noi, come mai si ha ancora il coraggio di venir a dire che «con troppa facilità si accordano dal Tribunale i rinvii di processi quantunque una circolare del guardasigilli vieti ecc.» quando anche uno degli interessati — per comodo suo — fa rimandare la discussione della causa ad un tempo ancor più lontano!

O credono i signori del *Paese* d'aver essi soli la prerogativa di quei diritti che spettano indistintamente a tutti i cittadini?

Ma, ed allora, come spiegano, il signor Girardini ed il pubblico, la comparsa dell'articoletto pubblicato sul *Paese*?

Non lo sappiamo davvero, a meno che chi lo scrisse e lo pubblicò, non sia stato *il direttore*; ma, e perchè mai non si credette di aggiungere in coda all'articolo una dichiarazione che togliesse dalla responsabilità di esso anche altri collaboratori del *Paese*?

Avviso d'asta

Il giorno 4 febbraio p. v., alle ore 10 ant., nell'ufficio municipale di Fiume (Pordenone) sarà tenuto l'asta a candela vergine per il taglio e vendita di 1571 piante di quercia ed olmo. Deposito a garanzia offerte lire 1500, per spese lire 700; cauzione definitiva da versarsi alla Cassa Depositi e Prestiti lire 4000. Avviso dettagliato nel foglio Annunzi legali della Provincia.

Fiume, 24 gennaio 1897.

Il Sindaco
Zanni Paolo

CRONACA GIUDIZIARIA

Un concittadino condannato a Venezia in contumacia per contraffazione del «Benedectine»

Ieri innanzi al Tribunale di Venezia sedevano Bencich Giuseppe, fu Pietro, di anni 21, di Trieste e Pavan Arturo di Andrea di Udine, imputati di avere in Venezia, di correità fra loro, nel novembre 1895 poste in vendita parecchie bottiglie di un liquore, dal Bencich preparato, sulle quali vene contraffatta la firma, la marca ed i timbri del liquore «Benedectine» della Società dei monaci benedettini di Fecamp.

Il primo degli imputati era presente perchè in istato d'arresto, e si rese confesso, il secondo era latitante e fu giudicato in contumacia.

Dopo l'audizione di una quantità di testi e del rappresentante la Società, il Tribunale, ha condannato il Bencich perchè minorenne a mesi 2, giorni 23 di reclusione ed alla multa di L. 100 ed il contumace Pavan a 3 mesi e giorni 15 di reclusione ed alla multa di L. 120.

La condanna di una guardia di finanza disertore

Ieri presso il Tribunale militare di Venezia fu giudicato Franchino Domenico guardia di finanza del circolo di Cividale che doveva rispondere di diserzione, per aver abbandonato nel dicembre scorso il suo posto di vedetta al confine, riparando all'estero. In seguito ed in merito alla sua confessione, che parve una prova di ravvedimento, il Tribunale lo condannò alla pena di soli due mesi di carcere, con lo sgravio della presofferta detenzione.

Telegrammi

I seminaristi di Alessandria fanno sciopero

Alessandria, 25. Da quando il nostro vescovo, gravemente infermo, non può più attendere alla cura del suo uffizio — nel campo del clero è sorta la zizzania.

Gli effetti di una tale discordia non potevano a meno di avere un'eco in Seminario. Qui due professori in aperto contrasto fra di loro, si crearono dei chierici loro partigiani. Uno di essi, di carattere piuttosto violento, si lagnava sovente d'essere spiato nei suoi discorsi e nelle sue azioni; e qui rimproveri e recriminazioni.

L'altra sera quel professore avendo sorpreso all'uscio della sua camera un chierico, lo avrebbe redarguito verbalmente.

Gli altri chierici presero la difesa del compagno e si dichiararono con lui solidali nell'esigere una soddisfazione.

Il rettore, don Marescotti, non avrebbe accolto i loro reclami, ed essi in numero di 41, su circa 60, abbandonarono il seminario.

I commenti in città sono infiniti.

La data delle elezioni

Roma 25, la data delle elezioni è ancora incerta. Le ipotesi sulla medesima data che si fanno sono due: 21 od al 28 di marzo, al 4 od all'11 aprile. Resta a fissarsi su queste date.

Rudinì preferirebbe la prima per la possibilità di costituire la Camera prima di Pasqua, ma la decisione dipende da causa di diversa natura.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 gennaio 1897

	24 gen.	26 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.90	94.35
» fine mese	95.05	94.45
detta 4 1/2 »	102.90	102.90
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	98 —	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	305 —	304. —
» Italiane 3 %	289.75	279.50
Fondiaria d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 1/2	491.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	722.—	718 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	260.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	662.—	658.—
» » Mediterranee	499.—	498.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105 40	105 60
Germania »	130 30	130.40
Londra	26.58 50	26.63
Austria-Banconote	2.20.5	2.21.75
Corone in oro	110.—	1.10.—
Napoleoni	21.05	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.50	90.20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 26 gennaio a **105.02**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4 45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17 31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9 55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3 15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19 36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.37. Da Venezia arriva ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7 20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17 15	19 7	17 30	18 55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.